

\_Lettera\_N\_2936

All' Economo Generale dei benefici vacanti  
Ill.mo Signore,  
Torino, fine 1878

Il Sacerdote Giovanni Bosco ossequiosamente espone che dietro invito della venerata memoria di Mons. Lorenzo Biale, nel 1876 apriva nei piani di Vallecrosia presso Ventimiglia due scuole pubbliche elementari maschili con 50 alunni, e femminili con 60 alunne, come risulta dal registro d'iscrizione e dalla relazione dell'Ispettore Provinciale, gratuite affatto e conformi quanto all'insegnamento, alle leggi vigenti, non che una piccola chiesa ufficiata colla dispensazione dei SS. Sacramenti, e della divina parola.

Che queste due scuole e chiesuola a contrapposto della scuola e cappella evangelica già prima là vicina impiantata dai protestanti, erano imperiosamente reclamate dalla stessa amenità del sito abitato da buon numero sempre crescente di borghesi e di forestieri villeggianti, i quali senza di esse, per la penosa distanza di un'ora dalla Parochia, e dalle scuole del Capoluogo internato al Nord poco salubre, mal potrebbero compiere i loro doveri di cristiani e di cittadini, e meno ancora quello dell'educazione morale e letteraria dei loro figliuoli.

Che la suddetta pia opera rilevantissima ed assai costosa e pel locale tolto a pigione e pel mantenimento del personale addettovi, fu dall'esponente sostenuta sin qui colle poche oblazioni precarie dei terrazzani, e principalmente colle annuali generose largizioni d'un insigne benefattore, senza che vi abbia mai contribuito per nulla il Municipio di Vallecrosia perché povero, e già troppo aggravato dalle spese di scuola, di medico condotto e di altre cui deve sostenere nel Capoluogo.

Ora da un anno e mesi per la morte del sullodato insigne benefattore, e per le misere annate campestri che corrono, essendo ridotte a pochissimo le eventuali limosine di quegli abitanti, un così utile istituto si trova mancare de' mezzi indispensabili alla sua vitale esistenza.

Troppo doloroso sarebbe al sottoscritto se dovesse allontanarsi da quella Borgata, che dalle affettuose sollecitudini di quelli che vi lavorano per l'indirizzo e la saggia vita cristiana e civile, va ritraendo consolante profitto. Esso però nell'estremo in cui versa quella benefica istituzione ricorre con fiducia al Governo che generoso sempre, com'è, di annue sovvenzioni ai più benemeriti ministri della Religione e zelatori insieme del benessere sociale, vorrà, cerziorato che sia della verità dell'esposto dal R. Subeconomo di Ventimiglia, stendere pietosa la mano a soccorrerla.

Impertanto l'umile esponente si rivolge con riverente fiducia al nobile cuore di V. S. acciocché degnisi Ella concedergli sul Tesoro dell'Economato Generale quel sussidio che meglio si addica ad un'opera di tanta importanza e necessità, per cui egli con imperitura gratitudine non cesserà di invocare sull'augusto venerato Sovrano ed incliti suoi Consiglieri le più elette benedizioni del Cielo.

Sac. Gio. Bosco